

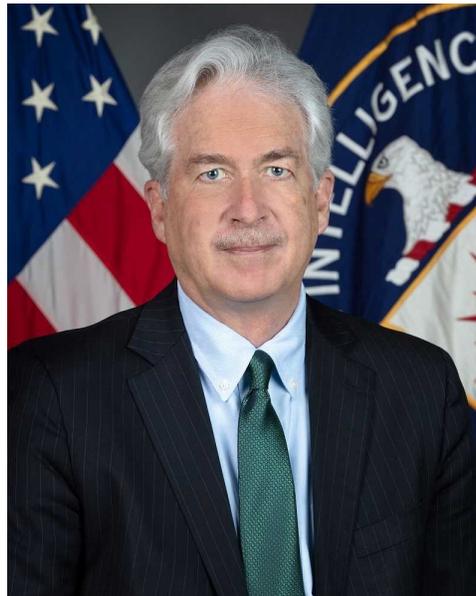
La “versione di Burns” e la miopia dei mass media italiani sulla Cia

contropiano.org/news/internazionale-news/2024/02/01/la-versione-di-burns-e-la-miopia-dei-mass-media-italiani-sulla-cia-0168936

1 febbraio 2024



In questi giorni sui principali quotidiani italiani sono usciti molti commenti e articoli dedicati ad un lungo saggio che il capo della Cia – William Burns – ha pubblicato su *Foreign Affairs*.



Con una evidente e disarmante miopia, i giornali italiani si sono limitati a cogliere di tutto il corposo saggio di Burns solo il passaggio in cui afferma che cessare gli aiuti militari all'Ucraina sarebbe un boomerang. Insomma una sintesi da addetti alla spesa al mercato piuttosto che da giornalisti o analisti.

In realtà Burns dice molto di più su molti aspetti strategici e conferma come il vero problema per la supremazia statunitense continua ad essere la Cina e non la Russia. Insomma “tanta roba”, ma la veduta corta dell’informazione in Italia ha ripulito il tutto limitandosi a riprendere solo quello che può vendere sulla bancarella del mercato.

Diversamente, noi abbiamo provato a decostruire e sintetizzare il saggio di Burns per offrire ai lettori di *Contropiano* qualche informazione e chiave di lettura in più.

La Cina è il rivale strategico degli Stati Uniti

“L’ascesa della Cina e il revanscismo della Russia pongono sfide geopolitiche scoraggianti in un mondo di intensa competizione strategica, in cui gli Stati Uniti non godono più di un primato incontrastato e in cui si moltiplicano le minacce climatiche esistenziali”, scrive Burns.

“Se la Russia può rappresentare la sfida più immediata, la Cina è la minaccia più grande a lungo termine e negli ultimi due anni la CIA si è riorganizzata per riflettere questa priorità. Abbiamo iniziato riconoscendo un fatto organizzativo che ho imparato molto tempo fa: le priorità non sono reali se i bilanci non le riflettono.

Di conseguenza, la CIA ha impegnato molte più risorse per la raccolta, le operazioni e l’analisi dell’intelligence relativa alla Cina in tutto il mondo – più che raddoppiando la percentuale del nostro bilancio complessivo dedicato alla Cina negli ultimi due anni”.

Per Burns il lavoro di intelligence – dunque spionaggio e controspionaggio – consegna alla Cia un ruolo strategico in una fase storica radicalmente mutata rispetto al passato.

“Questo è un periodo di sfide storiche per la CIA e per l’intera professione dell’intelligence, con cambiamenti geopolitici e tecnologici che rappresentano una prova mai affrontata prima. Il successo dipenderà dalla fusione dell’intelligence umana tradizionale con le tecnologie emergenti in modi creativi. In altre parole, sarà necessario adattarsi a un mondo in cui l’unica previsione sicura sul cambiamento è che esso accelererà”.

Scontro totale con la Russia

“L’era post-Guerra Fredda si è conclusa definitivamente nel momento in cui la Russia ha invaso l’Ucraina nel febbraio 2022. Le ambizioni smisurate di Putin si sono ritorte contro anche in un altro modo: hanno spinto la NATO a diventare più grande e più forte”.

E’ evidente come Burns sia ascrivibile al circolo di dirigenti dell’amministrazione Biden più convinti della guerra contro la Russia sul fronte ucraino.

“La chiave del successo sta nel preservare gli aiuti occidentali all’Ucraina. Con meno del cinque per cento del bilancio della difesa degli Stati Uniti, si tratta di un investimento relativamente modesto, con importanti ritorni geopolitici per gli Stati Uniti e notevoli ritorni per

l'industria americana. Mantenere il flusso di armi metterà l'Ucraina in una posizione più forte se dovesse emergere un'opportunità di negoziati seri.”.

E' l'ammissione diretta che l'Ucraina “serve” agli Stati Uniti come belligerante conto terzi, anche sul piano economico. Non c'è alcun “aiuto disinteressato” nei confronti di una “democrazia aggredita”...

Offre la possibilità di assicurare una vittoria a lungo termine per l'Ucraina e una perdita strategica per la Russia; l'Ucraina potrebbe salvaguardare la propria sovranità e ricostruirsi, mentre la Russia sarebbe lasciata a fare i conti con i costi duraturi della follia di Putin. Per gli Stati Uniti abbandonare il conflitto in questo momento cruciale e interrompere il sostegno all'Ucraina sarebbe un autogol di proporzioni storiche”.

Ma per Burns, e quindi per la Cia, l'obiettivo non è solo quello di fermare la Russia in Ucraina, bensì quello indebolirla e disgregarla, evocando apertamente anche le opportunità di reclutamento tra gli scontenti della guerra.

“La disaffezione nei confronti della guerra continua a rosicchiare la leadership e il popolo russo, sotto la spessa superficie della propaganda e della repressione di Stato. Questa corrente di disaffezione sta creando un'opportunità di reclutamento unica per la CIA. Non la lasceremo andare sprecata”.

Non solo. Burns auspica anche una maggiore capacità dell'Ucraina – e della Nato – di colpire più in profondità il territorio russo, innescando quindi quella escalation che tanti affermano di voler evitare mentre in realtà agiscono per accentuarla.

“Mentre Putin rigenera la produzione di difesa della Russia – con componenti critici provenienti dalla Cina, nonché armi e munizioni dall'Iran e dalla Corea del Nord – continua a scommettere che il tempo è dalla sua parte, che può ridurre l'Ucraina e logorare i suoi sostenitori occidentali.

La sfida dell'Ucraina è quella di scalfire l'arroganza di Putin e dimostrare l'alto costo per la Russia di un conflitto continuo, non solo facendo progressi in prima linea, ma anche lanciando attacchi più profondi alle sue spalle e guadagnando costantemente terreno nel Mar Nero”.

Colpire la Russia perché la Cina intenda

La Cina, secondo il direttore della Cia Burns, rimane “l'unico rivale degli Stati Uniti con l'intenzione di rimodellare l'ordine internazionale e con il potere economico, diplomatico, militare e tecnologico per farlo”.

“Uno dei modi più sicuri per riaccendere la percezione cinese dell'incoscienza americana e fomentare l'aggressività cinese sarebbe quello di abbandonare il sostegno all'Ucraina”.

“È probabile che un numero maggiore di Paesi sia attratto da uno status di relazione geopolitica “aperta” (o almeno “complicata”), seguendo la guida degli Stati Uniti su alcune questioni e coltivando al contempo le relazioni con la Cina. E se il passato è un precedente, Washington dovrebbe essere attenta alle rivalità tra il crescente numero di medie potenze, che storicamente hanno contribuito a innescare le collisioni tra quelle maggiori”.

Un mondo “diabolicamente complicato”

Appare infine emblematico come il capo della Cia sia costretto ad ammettere che sulla situazione mediorientale non ci siano soluzioni a portata di mano. *“Ho trascorso gran parte degli ultimi quarant’anni lavorando in e sul Medio Oriente, e raramente l’ho visto più intricato o esplosivo”.*

“La competizione e l’incertezza geopolitica, per non parlare delle sfide comuni come il cambiamento climatico e i progressi tecnologici senza precedenti come l’intelligenza artificiale, rendono il panorama internazionale diabolicamente complicato”.

Il saggio di Burns appare un misto di nostalgia per i fasti della Cia quando poteva esercitare la sua supremazia mondiale anche nel mondo dell’intelligence e la presa d’atto che il mondo di oggi è diventato più complesso di quello, tutto sommato semplice, della Guerra Fredda.

sotto l’articolo originale

Spionaggio e arte di governo

 www-foreignaffairs-com.translate.google.com/united-states/cia-spycraft-and-statecraft-william-burns

30 gennaio 2024



Burns testimonia al Senato degli Stati Uniti, febbraio
2021 Kevin Lamarque / Reuters

Finché i paesi si sono nascosti i segreti a vicenda, hanno cercato di rubarseli a vicenda. Lo spionaggio è stato e rimarrà parte integrante dell'arte di governare, anche se le sue tecniche si evolvono continuamente. Le prime spie americane trascorsero la guerra rivoluzionaria utilizzando codici, reti di corrieri clandestini e inchiostro invisibile per corrispondere tra loro e con i loro alleati stranieri. Nella seconda guerra mondiale, il campo emergente dell'intelligence dei segnali contribuì a scoprire i piani di guerra giapponesi. All'inizio della Guerra Fredda, le capacità di intelligence degli Stati Uniti arrivarono letteralmente alla stratosfera, con l'avvento degli U-2 e di altri aerei spia ad alta quota in grado di fotografare le installazioni militari sovietiche con una chiarezza impressionante.

Le semplici stelle incise sul muro commemorativo del quartier generale della CIA a Langley, in Virginia, onorano i 140 ufficiali dell'agenzia che hanno dato la vita al servizio del loro paese. Il memoriale offre un ricordo duraturo di innumerevoli atti di coraggio. Eppure quegli esempi di eroismo e i tanti successi silenziosi della CIA rimangono molto meno noti al pubblico americano rispetto agli errori che a volte hanno rovinato la storia dell'agenzia. Il test fondamentale per l'intelligenza è sempre stato quello di anticipare e aiutare i politici a superare i profondi cambiamenti nel panorama internazionale, i momenti plastici che si verificano solo poche volte in ogni secolo.

Come ha ribadito il presidente Joe Biden, gli Stati Uniti si trovano oggi ad affrontare uno di quei rari momenti, tanto consequenziali quanto l'alba della Guerra Fredda o il periodo successivo all'11 settembre. L'ascesa della Cina e il revanscismo della Russia pongono sfide geopolitiche scoraggianti in un mondo di intensa competizione strategica in cui gli Stati Uniti non godono più di un primato incontrastato e in cui le minacce climatiche esistenziali stanno aumentando. A complicare ulteriormente le cose c'è una rivoluzione tecnologica ancora più radicale della rivoluzione industriale o dell'inizio dell'era nucleare. Dai microchip all'intelligenza artificiale fino all'informatica quantistica, le tecnologie emergenti stanno trasformando il mondo, compresa la professione dell'intelligence. In molti modi, questi sviluppi rendono il lavoro della CIA più difficile che mai, fornendo agli avversari nuovi potenti strumenti per confonderci, eluderci e spiarci.

Eppure, per quanto il mondo stia cambiando, lo spionaggio rimane un'interazione tra uomo e tecnologia. Continueranno ad esserci segreti che solo gli esseri umani possono raccogliere e operazioni clandestine che solo gli esseri umani possono condurre. I progressi tecnologici, in particolare nell'intelligenza dei segnali, non hanno reso tali operazioni umane irrilevanti, come alcuni avevano previsto, ma ne hanno invece rivoluzionato la pratica. Per essere un efficace servizio di intelligence del ventunesimo secolo, la CIA deve fondere la padronanza delle tecnologie emergenti con le capacità interpersonali e l'audacia individuale che sono sempre state al centro della nostra professione. Ciò significa dotare gli ufficiali delle operazioni degli strumenti e delle competenze necessarie per condurre spionaggio in un mondo di costante sorveglianza tecnologica e dotare gli analisti di sofisticati modelli di intelligenza artificiale in grado di digerire enormi quantità di informazioni open source e acquisite clandestinamente in modo che possano fare del loro meglio. sentenze.

Allo stesso tempo, sta cambiando anche ciò che la CIA fa con le informazioni che raccoglie. La "declassificazione strategica", la divulgazione pubblica intenzionale di alcuni segreti per indebolire i rivali e radunare gli alleati, è diventata uno strumento ancora più potente per i politici. Usarlo non significa mettere a repentaglio incautamente le fonti o i metodi utilizzati per raccogliere l'intelligence, ma significa resistere con giudizio all'impulso riflessivo di mantenere tutto classificato. La comunità dell'intelligence statunitense sta inoltre imparando il crescente valore della diplomazia dell'intelligence, acquisendo una nuova comprensione di come i suoi sforzi per rafforzare alleati e contronemici possano sostenere i politici.

Questo è un momento di sfide storiche per la CIA e l'intera professione dell'intelligence, con i cambiamenti geopolitici e tecnologici che rappresentano la prova più grande che abbiamo mai affrontato. Il successo dipenderà dalla fusione dell'intelligenza umana tradizionale con le tecnologie emergenti in modo creativo. Richiederà, in altre parole, l'adattamento a un mondo in cui l'unica previsione sicura sul cambiamento è che esso accelererà.

PUTIN Slegato

L'era post-Guerra Fredda si è conclusa definitivamente nel momento in cui la Russia ha invaso l'Ucraina nel febbraio 2022. Ho trascorso gran parte degli ultimi due decenni cercando di comprendere la combinazione infiammabile di risentimento, ambizione e insicurezza che il presidente russo

Vladimir Putin incarna. Una cosa che ho imparato è che è sempre un errore sottovalutare la sua fissazione nel controllare l'Ucraina e le sue scelte. Senza questo controllo, crede che sia impossibile per la Russia essere una grande potenza o per lui essere un grande leader russo. Questa tragica e brutale fissazione ha già portato vergogna alla Russia e messo in luce le sue debolezze, dalla sua economia unidimensionale alla sua esagerata abilità militare al suo sistema politico corrotto. L'invasione di Putin ha anche stimolato una determinazione e una risolutezza mozzafiato da parte del popolo ucraino. Ho visto in prima persona il loro coraggio nei frequenti viaggi in Ucraina in tempo di guerra, punteggiati da raid aerei russi e immagini vivide della tenacia e dell'ingegnosità ucraine sul campo di battaglia.

La guerra di Putin è già stata un fallimento per la Russia su molti livelli. Il suo obiettivo originale di conquistare Kiev e sottomettere l'Ucraina si è rivelato sciocco e illusorio. Il suo esercito ha subito danni immensi. Almeno 315.000 soldati russi sono stati uccisi o feriti, due terzi dei carri armati russi anteguerra sono stati distrutti e il decantato programma decennale di modernizzazione militare di Putin è stato vanificato. Tutto ciò è il risultato diretto del valore e dell'abilità dei soldati ucraini, sostenuti dal sostegno occidentale. Nel frattempo, l'economia russa sta subendo battute d'arresto a lungo termine e il paese sta segnando il suo destino di vassallo economico della Cina. Le esagerate ambizioni di Putin si sono ritorte contro anche in un altro modo: hanno spinto la NATO a crescere e rafforzarsi.

| Lo spionaggio rimane un'interazione tra uomo e tecnologia.

Sebbene la presa repressiva di Putin non sembri destinata a indebolirsi presto, la sua guerra in Ucraina sta silenziosamente corrodendo il suo potere in patria. L'ammutinamento di breve durata lanciato lo scorso giugno dal leader mercenario Yevgeny Prigozhin ha offerto uno sguardo ad alcune delle disfunzioni che si nascondono dietro l'immagine di controllo attentamente raffinata di Putin. Per un leader che si è scrupolosamente costruito la reputazione di arbitro dell'ordine, Putin sembrava distaccato e indeciso mentre gli ammutinati disordinati di Prigozhin si facevano strada verso Mosca. Per molti esponenti dell'élite russa, la questione non era tanto se l'imperatore non avesse vestiti, quanto perché impiegasse così tanto tempo a vestirsi. Ultimo apostolo della vendetta, Putin alla fine saldò i conti con Prigozhin, che rimase ucciso in un sospetto incidente aereo due mesi esatti dopo aver iniziato la sua ribellione. Ma la critica tagliente di Prigozhin alle bugie e agli errori di valutazione militare alla base della guerra di Putin, e alla corruzione al centro del sistema politico russo, non scomparirà presto.

Quest'anno sarà probabilmente duro sul campo di battaglia in Ucraina, una prova di resistenza le cui conseguenze andranno ben oltre l'eroica lotta del paese per sostenere la sua libertà e indipendenza. Mentre Putin rigenera la produzione della difesa russa – con componenti critici provenienti dalla Cina, così come armi e munizioni dall'Iran e dalla Corea del Nord – continua a scommettere che il tempo è dalla sua parte, che può schiacciare l'Ucraina e logorare i suoi sostenitori occidentali. La sfida dell'Ucraina è quella di stroncare l'arroganza di Putin e dimostrare l'alto costo per la Russia del protrarsi del conflitto, non solo facendo progressi in prima linea, ma anche lanciando attacchi più profondi alle sue spalle e ottenendo guadagni costanti nel Mar Nero.

In questo contesto, Putin potrebbe impegnarsi nuovamente in un'azione di guerra nucleare, e sarebbe sciocco ignorare del tutto i rischi di escalation. Ma sarebbe altrettanto insensato lasciarsi intimidire inutilmente da essi.

La chiave del successo sta nel preservare gli aiuti occidentali all'Ucraina. Rappresentando meno del 5% del bilancio della difesa statunitense, si tratta di un investimento relativamente modesto con significativi ritorni geopolitici per gli Stati Uniti e notevoli ritorni per l'industria americana. Mantenere il flusso di armi metterà l'Ucraina in una posizione più forte se emergesse un'opportunità per negoziati seri. Offre la possibilità di garantire una vittoria a lungo termine per l'Ucraina e una perdita strategica per la Russia; L'Ucraina potrebbe salvaguardare la propria sovranità e ricostruire, mentre la Russia sarebbe lasciata ad affrontare i costi duraturi della follia di Putin. Per gli Stati Uniti abbandonare il conflitto in questo momento cruciale e tagliare il sostegno all'Ucraina sarebbe un autogol di proporzioni storiche.

IL GIOCO DI POTERE DI XI

Nessuno osserva il sostegno degli Stati Uniti all'Ucraina più da vicino dei leader cinesi. La Cina rimane l'unico rivale degli Stati Uniti con l'intento di rimodellare l'ordine internazionale e con il potere economico, diplomatico, militare e tecnologico per farlo. La trasformazione economica del paese negli ultimi cinquant'anni è stata straordinaria. Si tratta di un approccio per il quale il popolo cinese merita grande credito e che il resto del mondo ha ampiamente sostenuto nella convinzione che una Cina prospera sia un bene globale. Il problema non è l'ascesa della Cina in sé, ma le azioni minacciose che sempre più l'accompagnano. Il leader cinese, Xi Jinping, ha iniziato il suo terzo mandato presidenziale con più potere di qualsiasi suo predecessore dai tempi di Mao Zedong. Invece di usare quel potere per rafforzare e rivitalizzare il sistema internazionale che ha consentito la trasformazione della Cina, Xi sta cercando di riscriverlo. Nella professione dell'intelligence, studiamo attentamente ciò che dicono i leader. Ma prestiamo ancora più attenzione a ciò che fanno. La crescente repressione di Xi in patria e la sua aggressività all'estero, dalla partnership "senza limiti" con Putin alle minacce alla pace e alla stabilità nello Stretto di Taiwan, sono impossibili da ignorare.

Lo stesso vale, tuttavia, per l'impatto della solidarietà occidentale sui calcoli di Xi circa i rischi dell'uso della forza contro Taiwan, che a gennaio ha eletto un nuovo presidente, Lai Ching-te. Per Xi, un uomo incline a vedere gli Stati Uniti come una potenza in declino, la leadership americana in Ucraina è stata sicuramente una sorpresa. La volontà degli Stati Uniti di infliggere e assorbire il dolore economico per contrastare l'aggressione di Putin – e la sua capacità di convincere i suoi alleati a fare lo stesso – contraddiceva fortemente la convinzione di Pechino secondo cui l'America era in declino terminale. Più vicino alle coste cinesi, la resilienza della rete americana di alleati e partner nell'Indo-Pacifico ha avuto un effetto che fa riflettere sul pensiero di Pechino. Uno dei modi più sicuri per riaccendere la percezione cinese dell'imprudenza americana e alimentare l'aggressività cinese sarebbe quello di abbandonare il sostegno all'Ucraina. Il continuo sostegno materiale all'Ucraina non va a scapito di Taiwan; invia un importante messaggio di determinazione degli Stati Uniti che aiuta Taiwan.

La concorrenza con la Cina si svolge in un contesto di forte interdipendenza economica e di legami commerciali tra la Cina e gli Stati Uniti. Tali connessioni hanno servito molto bene i due paesi e il resto del mondo, ma hanno anche creato vulnerabilità critiche e seri rischi per la sicurezza e la prosperità americana. La pandemia di Covid-19 ha reso chiaro a ogni governo il pericolo di dipendere da un solo paese per le forniture mediche salvavita, proprio come la guerra della Russia in Ucraina ha reso chiaro all'Europa il rischio di dipendere da un solo paese per l'energia. Nel mondo di oggi, nessun paese vuole trovarsi alla mercé di un unico fornitore di minerali e tecnologie fondamentali, soprattutto se quel fornitore è intenzionato a trasformare in armi tali dipendenze. Come hanno sostenuto i politici americani, la risposta migliore è "ridurre i rischi" e diversificare in modo sensato, garantendo la catena di approvvigionamento degli Stati Uniti, proteggendo il proprio vantaggio tecnologico e investendo nella propria capacità industriale.

In questo mondo volatile e diviso, il peso degli "hedging middle" sta crescendo. Le democrazie e le autocrazie, le economie sviluppate e quelle in via di sviluppo, nonché i paesi del Sud del mondo, sono sempre più intenti a diversificare le loro relazioni per massimizzare le loro opzioni. Vedono pochi benefici e molti rischi nell'attenersi a relazioni geopolitiche monogame con gli Stati Uniti o con la Cina. È probabile che altri paesi siano attratti da uno status di relazioni geopolitiche "aperte" (o almeno "complicato"), seguendo l'esempio degli Stati Uniti su alcune questioni e coltivando allo stesso tempo le relazioni con la Cina. E se il passato è un precedente, Washington dovrebbe prestare attenzione alle rivalità tra il crescente numero di potenze medie, che storicamente hanno contribuito a innescare collisioni tra le grandi potenze.

UN INTRECCIO FAMILIARE

La crisi innescata dal massacro di Hamas in Israele il 7 ottobre 2023 ricorda dolorosamente la complessità delle scelte che il Medio Oriente continua a porre agli Stati Uniti. La concorrenza con la Cina rimarrà la massima priorità di Washington, ma ciò non significa che possa eludere altre sfide. Significa solo che gli Stati Uniti devono navigare con attenzione e disciplina, evitare eccessi e usare saggiamente la propria influenza.

Ho trascorso gran parte degli ultimi quattro decenni lavorando nel e sul Medio Oriente, e raramente l'ho visto più intricato o esplosivo. Concludere l'intensa operazione di terra israeliana nella Striscia di Gaza, soddisfare i profondi bisogni umanitari dei civili palestinesi sofferenti, liberare ostaggi, prevenire la diffusione del conflitto su altri fronti nella regione e definire un approccio praticabile per il "giorno dopo" a Gaza sono tutti problemi incredibilmente difficili. Così sta rinascendo la speranza per una pace duratura che garantisca la sicurezza di Israele così come lo Stato palestinese e tragga vantaggio dalle opportunità storiche di normalizzazione con l'Arabia Saudita e altri paesi arabi. Per quanto possa essere difficile immaginare queste possibilità nel contesto della crisi attuale, è ancora più difficile immaginare di uscire dalla crisi senza perseguirle seriamente.

La chiave per la sicurezza di Israele – e della regione – è avere a che fare con l'Iran. Il regime iraniano è stato incoraggiato dalla crisi e sembra pronto a combattere fino all'ultimo, espandendo il suo programma nucleare e consentendo l'aggressione russa. Nei mesi successivi al 7 ottobre, gli Houthis, il gruppo ribelle yemenita alleato dell'Iran, hanno iniziato ad attaccare le navi commerciali nel Mar Rosso, e persistono i rischi di un'escalation su altri fronti.

Gli Stati Uniti non sono gli unici responsabili della risoluzione di nessuno dei fastidiosi problemi del Medio Oriente. Ma nessuno di questi può essere gestito, e tanto meno risolto, senza una leadership attiva da parte degli Stati Uniti.

SPIE COME NOI

La competizione geopolitica e l'incertezza – per non parlare delle sfide condivise come il cambiamento climatico e i progressi tecnologici senza precedenti come l'intelligenza artificiale – creano un panorama internazionale diabolicamente complicato. L'imperativo per la CIA è trasformare il proprio approccio all'intelligence per tenere il passo con questo mondo in rapida trasformazione. La CIA e il resto della comunità dell'intelligence statunitense – guidata da Avril Haines, direttrice dell'intelligence nazionale – stanno lavorando duramente per affrontare questo momento con l'urgenza e la creatività che richiede.

Questo nuovo panorama presenta sfide particolari per un'organizzazione focalizzata sull'intelligenza umana. In un mondo in cui i principali rivali degli Stati Uniti – Cina e Russia – sono guidati da autocrati personalisti che operano all'interno di circoli ristretti e insulari di consiglieri, comprendere meglio le intenzioni dei leader è più importante e più difficile che mai.

Proprio come l'11 settembre ha inaugurato una nuova era per la CIA, così ha fatto l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Sono profondamente orgoglioso del lavoro che la CIA e i nostri partner dell'intelligence hanno svolto per assistere il presidente e gli alti politici statunitensi – e soprattutto gli stessi ucraini – nel contrastare Putin. Insieme, abbiamo fornito un allarme tempestivo e accurato dell'imminente invasione. Questa consapevolezza ha anche permesso al presidente di decidere di mandarmi a Mosca per avvertire Putin e i suoi consiglieri nel novembre 2021 sulle conseguenze dell'attacco che sapevamo stavano pianificando. Convinti che la loro finestra per dominare l'Ucraina si stesse chiudendo e che l'imminente inverno offrisse un'opportunità favorevole, sono rimasti impassibili e impenitenti, sopravvalutando gravemente la propria posizione e sottovalutando la resistenza ucraina e la risolutezza occidentale.

Da allora, una buona intelligence ha aiutato il presidente a mobilitare e sostenere una forte coalizione di paesi a sostegno dell'Ucraina. Ha anche aiutato l'Ucraina a difendersi con notevole coraggio e perseveranza. Il presidente ha anche fatto un uso creativo della declassificazione strategica. Prima dell'invasione, l'amministrazione, insieme al governo britannico, smascherò i piani russi per operazioni "false flag" progettate per attribuire la colpa agli ucraini e fornire un pretesto per un'azione militare russa. Queste e le successive rivelazioni hanno smentito Putin dalle false narrazioni che ho osservato così spesso

armarsi in passato. Lo hanno messo nella scomoda e insolita posizione di essere sulla difensiva. E hanno rafforzato sia l'Ucraina che la coalizione che la sostiene.



Biden e Burns parlano davanti al muro commemorativo nel quartier generale della CIA a Langley, Virginia, luglio 2022
Kevin Lamarque/Reuters

Nel frattempo, la disaffezione verso la guerra continua a rosicchiare la leadership russa e il popolo russo, sotto la spessa superficie della propaganda e della repressione statale. Questa corrente sotterranea di disaffezione sta creando un'opportunità di reclutamento irripetibile per la CIA. Non lo lasceremo andare sprecato.

Mentre la Russia può rappresentare la sfida più immediata, la Cina rappresenta la minaccia più grande a lungo termine e negli ultimi due anni la CIA si è riorganizzata per riflettere questa priorità. Abbiamo iniziato riconoscendo un fatto organizzativo che ho imparato molto tempo fa: le priorità non sono reali a meno che i budget non le riflettano. Di conseguenza, la CIA ha destinato sostanzialmente più risorse alla raccolta, alle operazioni e all'analisi di intelligence legate alla Cina in tutto il mondo, più che raddoppiando la percentuale del nostro budget complessivo concentrato sulla Cina solo negli ultimi due anni. Stiamo assumendo e formando più persone che parlano mandarino, intensificando gli sforzi in tutto il mondo per competere con la Cina, dall'America Latina all'Africa fino all'Indo-Pacifico.

La CIA ha una dozzina circa di "centri di missione", gruppi specifici per questioni che riuniscono ufficiali provenienti dalle varie direzioni delle agenzie. Nel 2021 abbiamo creato un nuovo centro missionario focalizzato esclusivamente sulla Cina. Unico centro missionario costituito da un singolo paese, fornisce un meccanismo centrale per coordinare il lavoro sulla Cina, un lavoro che oggi si estende ad ogni angolo

della CIA. E stiamo anche rafforzando silenziosamente i canali di intelligence con le nostre controparti a Pechino, un mezzo importante per aiutare i politici a evitare inutili malintesi e collisioni involontarie tra Stati Uniti e Cina.

Anche se Cina e Russia assorbono gran parte dell'attenzione della CIA, l'agenzia non può permettersi di trascurare altre sfide, dall'antiterrorismo all'instabilità regionale. Il successo dell'attacco statunitense in Afghanistan nel luglio 2022 contro Ayman al-Zawahiri, cofondatore ed ex leader di al Qaeda, ha dimostrato che la CIA rimane fortemente concentrata sulle minacce terroristiche e conserva significative capacità di combattere. La CIA sta inoltre dedicando ingenti risorse per aiutare a combattere l'invasione del fentanil, l'oppioide sintetico che uccide decine di migliaia di americani ogni anno. E le sfide regionali familiari incombono, non solo in luoghi a lungo considerati strategicamente importanti, come la Corea del Nord e il Mar Cinese Meridionale, ma anche in parti del mondo la cui importanza geopolitica non potrà che crescere negli anni a venire, come l'America Latina e l'Africa.

SPIE PIÙ INTELLIGENTI

Nel frattempo, stiamo trasformando il nostro approccio alle tecnologie emergenti. La CIA ha lavorato per fondere strumenti high-tech con tecniche secolari per la raccolta di informazioni dagli individui: intelligenza umana o HUMINT. La tecnologia, ovviamente, sta rendendo molti aspetti dello spionaggio più difficili che mai. Nell'era delle città intelligenti, con le videocamere in ogni strada e la tecnologia di riconoscimento facciale sempre più onnipresente, lo spionaggio è diventato molto più difficile. Per un ufficiale della CIA che lavora all'estero in un paese ostile, incontrare fonti che mettono a rischio la propria sicurezza per offrire informazioni preziose, la sorveglianza costante rappresenta una grave minaccia. Ma la stessa tecnologia che a volte funziona contro la CIA – che si tratti dell'estrazione di big data per svelare modelli nelle attività dell'agenzia o di enormi reti di telecamere in grado di tracciare ogni mossa di un agente – può anche essere usata per funzionare a suo favore e contro altri. La CIA sta gareggiando contro i suoi rivali per sfruttare le tecnologie emergenti. L'agenzia ha nominato il suo primo chief technology officer. E ha istituito un altro nuovo centro missionario focalizzato sulla costruzione di migliori partenariati con il settore privato, dove l'innovazione americana offre un significativo vantaggio competitivo.

Il talento scientifico e tecnologico interno alla CIA rimane superbo. Nel corso degli anni l'agenzia ha sviluppato gadget di spionaggio di valore, il mio preferito è la telecamera della Guerra Fredda progettata per assomigliare e librarsi come una libellula. La rivoluzione nell'intelligenza artificiale e la valanga di informazioni open source insieme a quelle che raccogliamo clandestinamente, creano nuove opportunità storiche per gli analisti della CIA. Stiamo sviluppando nuovi strumenti di intelligenza artificiale per aiutare a digerire tutto quel materiale in modo più rapido ed efficiente, consentendo agli ufficiali di concentrarsi su ciò che sanno fare meglio: fornire giudizi ragionati e approfondimenti su ciò che conta di più per i politici e su ciò che significa di più per gli interessi americani. L'intelligenza artificiale non sostituirà gli analisti umani, ma sta già conferendo loro maggiore potere.

Un'altra priorità in questa nuova era è quella di approfondire l'impareggiabile rete di partnership di intelligence della CIA in tutto il mondo, una risorsa che attualmente manca ai rivali solitari degli Stati Uniti. La capacità della CIA di trarre vantaggio dai suoi partner – dalla loro raccolta, dalla loro esperienza, dalle loro prospettive e dalla loro capacità di operare più facilmente in molti luoghi rispetto all'agenzia – è fondamentale per il suo successo. Proprio come la diplomazia dipende dalla rivitalizzazione di questi vecchi e nuovi partenariati, lo stesso vale per l'intelligence. Fondamentalmente, la professione dell'intelligence riguarda le interazioni umane e non c'è nulla che possa sostituire il contatto diretto per rafforzare i legami con i nostri alleati più stretti, comunicare con i nostri avversari più feroci e coltivare tutti coloro che si trovano nel mezzo. In più di 50 viaggi all'estero in quasi tre anni come direttore, ho percorso l'intera gamma di queste relazioni.

A volte è più conveniente per gli ufficiali dell'intelligence trattare con nemici storici in situazioni in cui il contatto diplomatico potrebbe connotare un riconoscimento formale. Ecco perché il presidente mi ha inviato a Kabul alla fine di agosto del 2021 per dialogare con la leadership talebana poco prima del ritiro definitivo delle truppe statunitensi. A volte, le relazioni della CIA in parti complicate del mondo possono offrire possibilità pratiche, come nei negoziati in corso con Egitto, Israele, Qatar e Hamas su un cessate il fuoco umanitario e il rilascio degli ostaggi da Gaza. A volte, tali legami possono fornire una zavorra discreta in relazioni piene di alti e bassi politici. E a volte, la diplomazia dell'intelligence può incoraggiare una convergenza di interessi e sostenere silenziosamente gli sforzi dei diplomatici e dei politici statunitensi.

NELL'OMBRA

Ogni giorno, mentre leggo i cablogrammi provenienti dalle stazioni di tutto il mondo, viaggio nelle capitali straniere o parlo con i colleghi al quartier generale, mi viene in mente l'abilità e il coraggio degli ufficiali della CIA, così come le sfide implacabili che devono affrontare. Stanno facendo lavori duri in posti difficili. Soprattutto dopo l'11 settembre, hanno operato a un ritmo incredibilmente veloce. In effetti, prendersi cura della missione della CIA in questa nuova e scoraggiante era dipende dal prendersi cura della nostra gente. Ecco perché la CIA ha rafforzato le proprie risorse mediche presso il quartier generale e sul campo; programmi migliorati per famiglie, lavoratori a distanza e coppie a doppia carriera; ed esplorato percorsi di carriera più flessibili, soprattutto per i tecnologi, in modo che i funzionari possano spostarsi nel settore privato e successivamente tornare all'agenzia.

Abbiamo semplificato il nostro processo di reclutamento per i nuovi ufficiali. Oggi ci vuole un quarto del tempo che occorreva due anni fa per passare dalla domanda all'offerta finale e al nulla osta di sicurezza.

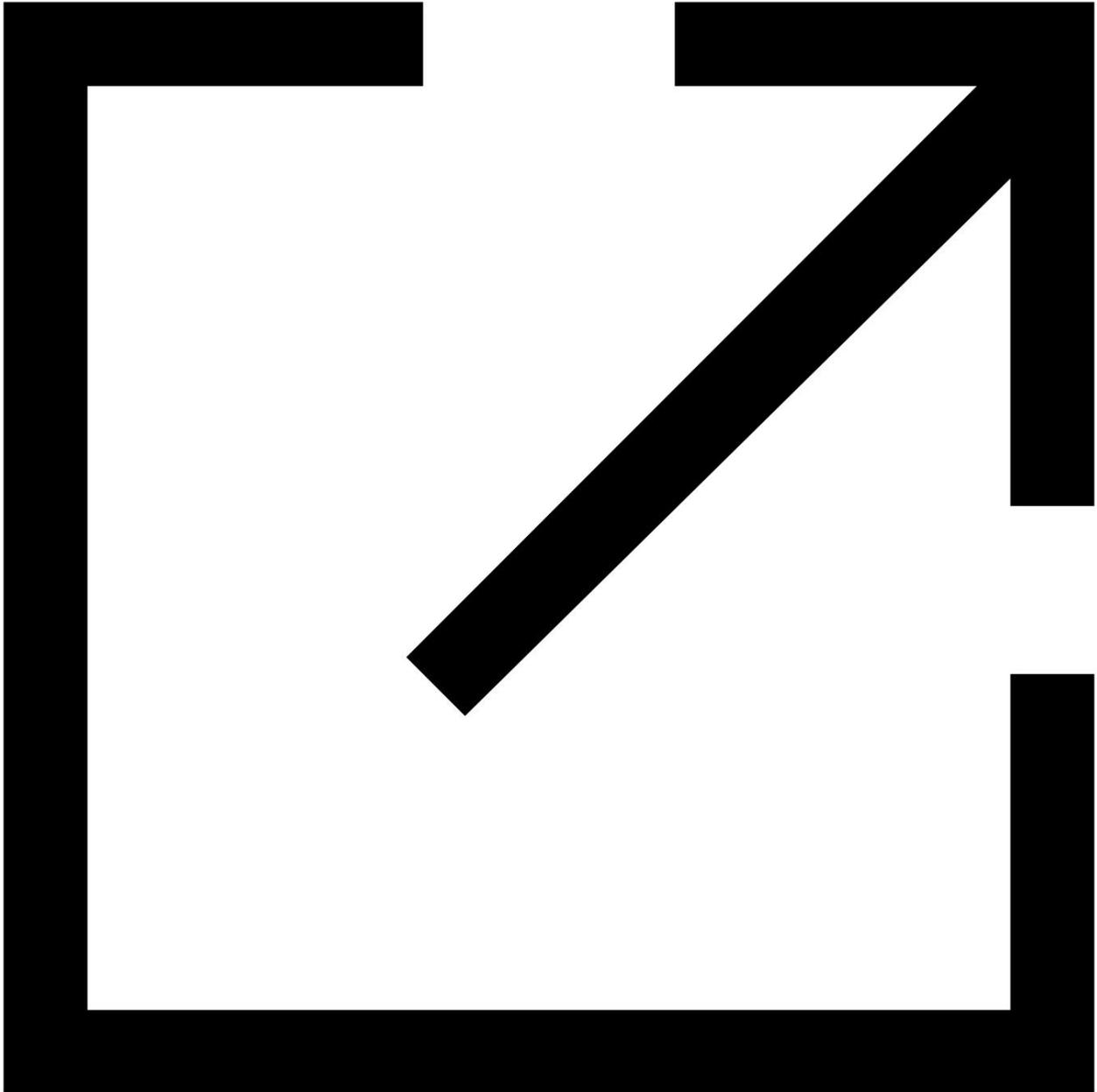
Questi miglioramenti hanno contribuito ad aumentare l'interesse per la CIA. Nel 2023 abbiamo avuto più candidati che in qualsiasi altro anno successivo all'11 settembre. Stiamo anche lavorando duramente per diversificare la nostra forza lavoro, raggiungendo massimi storici nel 2023 in termini di numero di donne e funzionari di minoranza assunti, nonché di numero promosso ai gradi più alti dell'agenzia.

Per necessità, gli agenti della CIA operano nell'ombra, di solito lontano dagli occhi e dalla mente; i rischi che corrono e i sacrifici che fanno raramente sono ben compresi. In un momento in cui la fiducia nelle istituzioni pubbliche degli Stati Uniti spesso scarseggia, la CIA rimane un'istituzione decisamente apolitica, vincolata dal giuramento che io e tutti gli altri membri dell'agenzia abbiamo prestato di difendere la Costituzione e dai nostri obblighi ai sensi della legge .

Gli ufficiali della CIA sono inoltre uniti da un senso di comunità e da un impegno profondo e condiviso nel servizio pubblico in questo momento cruciale della storia americana. Conoscono la verità nei consigli che ho ricevuto molti anni fa da mio padre, che ha avuto una illustre carriera militare. Mentre ero alle prese con cosa fare della mia vita professionale, mi ha inviato un biglietto scritto a mano: "Niente può renderti più orgoglioso che servire il tuo Paese con onore". Ciò mi ha aiutato a lanciarmi in una lunga e fortunata carriera nel governo, prima al Ministero degli Esteri e ora alla CIA. Non mi sono mai pentito della scelta che ho fatto. Sono enormemente orgoglioso di prestare servizio insieme a migliaia di altri ufficiali della CIA che provano la stessa cosa nei loro confronti e che stanno affrontando la sfida di una nuova era.

Caricamento...

WILLIAM J. BURNS è il direttore della Central Intelligence Agency.



ALTRO DI WILLIAM J. BURNS